

Caterina Perniconi

ROMA Alta tensione sull'emendamento Fabris per il finanziamento ai partiti. Una pioggia di critiche ha investito la proposta del senatore dell'Udeur, che dà la possibilità ai partiti di ricevere soldi o beni da cittadini privati, senza dichiarare «in nome della privacy» la loro identità e provenienza.

Secondo il presidente dei senatori della Margherita, Willer Bordon, questo provvedimento è «la conferma che la tentazione di ripercorrere vecchie strade, già ampiamente condannate dall'opinione pubblica, e che sono fonte di fenomeni pericolosi, è purtroppo dura a morire». Il riferimento è a Tangentopoli e ai finanziamenti occulti ai partiti è chiaro. Ma Fabris non si è mostrato preoccupato, anzi, ha dichiarato «assoluta tranquillità» per una proposta che «non viola alcuna regola di trasparenza» e ha rifiutato «qualsiasi giudizio falsamente moralistico».

L'emendamento del senatore mastelliano, che modifica l'art. 5 della Finanziaria, è diviso in sei commi e prevede, oltre alle «donazioni anonime» create solo a «tutela dei contribuenti» per garantire «la riservatezza delle erogazioni», anche la totale detassazione di tutte le attività, per parificare i partiti «con le associazioni no-profit». Nello specifico è previsto che il trasferimento a titolo gratuito «di imprese o beni» ai partiti non sia soggetto ad alcuna imposta, né nei confronti del cessionario, né del movimento politico stesso. In più prevede che i partiti non paghino la tassa Irpef sugli immobili e che nell'ambito di feste e congressi siano esenti da tasse tutti gli alimenti e le bevande, anche se offerti in vendita. «È impensabile - ha commentato Bordon - che una simile norma venga inserita in una finanziaria che chiede tanti gravi sacrifici agli italiani».

Gli scheletri del passato aleggiano su Palazzo Madama, e impauriscono sia la maggioranza che l'opposizione. «Occorre fermare questo scandalo - ha dichiarato il diessino Pietro Folena - il finanziamento alla politica è cosa sulla quale non si deve scherzare. Non si può pensare di consentire l'anonimato a chi finanzia i partiti, correndo il serio rischio di riaprire, legalizzando nei fatti la corruzione, la

Il presidente del Senato Pera durante i lavori di discussione della legge Finanziaria

“ Nascosta tra i 7.000 emendamenti della Finanziaria, quella norma equipara i partiti a associazioni no profit, liberandoli da ogni controllo ”



Scarsa trasparenza, detassazione di ogni attività, fondi anonimi, niente bilancio. Via libera alla finanza creativa che imperava ai tempi di tangentopoli ”

# Rivolta contro i finanziamenti occulti

Soldi ai partiti, l'Udeur Fabris propone introiti in forma anonima. Ed è subito scandalo



## Facce da trapianto

«Fra nove mesi - annuncia il *Corsera* - un chirurgo inglese sarà in grado di eseguire un trapianto di faccia. Già individuati una decina di casi». Tra questi, è auspicabile che figuri il direttore del *Giornale* Maurizio Belpietro che negli ultimi giorni ha dato con la sua faccia il meglio di sé. Il 28 novembre ha pubblicato in prima pagina un penoso commento di Marcello Veneziani che, alla ricerca di una spiegazione plausibile sull'allergia a Berlusconi manifestata dai quattro grandi vecchi del giornalismo - Montanelli, Biagi, Bocca, Scalfari - non ha trovato di meglio che questa: «La tarda età». «Quanto al particolare astio - scrive il filosofo coiffeur - che i grandi giornalisti dagli 80 anni in su nutrono per il premier, mi sono fatto un'idea...: detestano con particolare livore Berlusconi perché dà il nome alla loro ultima stagione. Berlusconi per loro è la quarta età». È inutile sperare che Veneziani compiuti gli 80 anni inizi a comprendere concetti complessi come monopolio, antitrust, conflitto d'interessi, divisione dei poteri, democrazia, libertà di stampa. Sono privilegi che capitano ai grandi vecchi, e lui a 80 anni sarà come a 80: non grande, solo vecchio.

L'altro capolavoro del futuro trapiantato è l'editoriale del *Giornale* di ieri, che finalmente dimostra, dati alla mano, ciò che tutti sospettavano: la Rai è tuttora militarmente occupata dall'Ulivo. I dati sono quelli dell'*Espresso* sulle presenze in video dell'ultima settimana, da cui risulta una prevalenza dell'Ulivo sul Polo. Un campione per nulla significativo, tanto più che - come rileva l'*Espresso* - ai programmi di informazione di quei 7 giorni si è parlato quasi soltanto di Andreotti. E gli esponenti della sinistra dicevano più o meno le stesse

parole della destra, contro i giudici di Perugia. In questi casi, si sa, uno di sinistra che spara sulla Magistratura vale doppio. Ponti d'oro. Ma il *Giornale* non ha dubbi: quei dati sono la prova provata dell'eterna Telekabul. Ecco dunque la nuova missione da affidare ai due consiglieri superstiti nel bunker di viale Mazzini: disinfestare il Soviet che grida al regime, ghermisce poltrone, si insinua nei CdA, e riesce a «ottenere almeno tre ospiti a puntata» persino da Vespa, nota avanguardia bolscevica. In fondo, dietro queste amenità, si cela un vecchio equivoco molto in voga anche a sinistra: quello che pretende di misurare la libertà di informazione con il cronometro, un tanto al minuto. Senza contare che i tre quarti della nostra fauna politica meno vanno in Tv e meglio è per loro. Perché più appaiono, meno voti prendono. Un conto sono gli spazi di propaganda in campagna elettorale, un conto i dibattiti, le interviste, le dichiarazioni. Armi a doppio taglio. Ma la linea del *Giornale* ha almeno un pregio: quella di spiegare come mai martedì sera il Tg1 e il Tg5 (l'80% dei cosiddetti notiziari) non hanno ritenuto meritevole di un servizio l'interrogatorio «mutò» del Presidente del Consiglio a Palazzo Chigi sui suoi rapporti con la mafia e sulla provenienza dei suoi capitali. Due parole da studio fra il maltempo e la devolution, e via. Qualche maligno ha subito sospettato che Mimun e Mentana volessero nascondere una notizia imbarazzante per il loro editore di riferimento. Nulla di tutto questo. Apprendiamo ora che lo hanno fatto perché poi non si dica che in Rai e in Mediaset si parla sempre di Berlusconi. L'hanno fatto per arginare il suo presenzialismo. L'hanno fatto per dispetto. Comunisti.

stagione di Tangentopoli. È una questione di identità per la sinistra e per l'Ulivo - aggiunge Folena - respingere in modo compatto l'emendamento. Dopo la Cirami una legge che legalizza il finanziamento occulto sarebbe uno scandalo di proporzioni incommensurabili. Per la segreteria di An «l'emendamento Fabris sembra voler portare indietro le lancette della politica, ritornando a pratiche di cui nessun cittadino ha nostalgia». «Proposta inopportuna» anche per il portavoce di FI, Renato Schifani.

I finanziamenti sono necessari ai partiti, e probabilmente la via pubblica non era sufficiente ai promotori. Che si sono tutelati inserendo lo scudo dorato a difesa della «chiarezza e riservatezza» dei trasferimenti. E l'ultimo comma introduce anche una sorta di «immunità» degli amministratori

dei partiti, che non sono responsabili direttamente delle obbligazioni assunte dal partito, se non in caso di «dolo o colpa grave».

Secondo il senatore della Margherita, Renato Cambursano, l'emendamento sarebbe frutto di un silenzioso accordo bipartitico: «Senatori della maggioranza e dell'opposizione hanno letto l'emendamento di Fabris, che ripristina il finanziamento occulto ai partiti, ma hanno fatto finta di niente. Sono legittimato a credere che chi tace accentesse». Ma tutti negano un coinvolgimento.

Valdo Spini Ds, ricorda «di aver compiuto a partire dal 1984 una battaglia parlamentare e nel paese, ben prima dello scoppio di Tangentopoli, per la trasparenza dei finanziamenti dei partiti e delle campagne elettorali». È un altro protagonista del conflitto Tangentopoli, come Antonio Di Pietro, dichiara che «se l'emendamento sul finanziamento occulto ai partiti dovesse essere approvato, sarebbe un ulteriore tassello nel meccanismo che si sta realizzando in questo ultimo anno: fare le leggi non per combattere la corruzione, ma per combattere chi deve combattere la corruzione». Anche Verdi e Sdi si allontanano dalle posizioni di Fabris, mentre l'ex deputato dell'Ulivo Elvio Veltri, oggi portavoce del movimento «l'Italia dei valori», dichiara: «Fonderò un partito se passa l'emendamento che ammetterà il contributo anonimo ai partiti. È la notizia peggiore del giorno».

## l'intervista

Gavino Angius  
capogruppo Ds al Senato

Federica Fantozzi

ROMA Senatore Angius, c'è stato un tentativo di golpe in Commissione Bilancio?

«L'argomento è uno schifo». Fabris (Udeur) in soldoni dice a Bordon (Margherita): taci ipocrita, ho presentato l'emendamento dopo aver sentito molti degli interlocutori che tu ritieni al tuo fianco. Possibile, insomma, che nessuno ne sapesse nulla?

«L'emendamento è presentato da Fabris, quindi come sia stato fatto... il titolare è lui. Quello che io posso dire con assoluta coscienza e certezza è che l'intera presidenza del gruppo dei Ds, quindi non solo io, non ne sapeva niente».

Mai sentito? Neanche una voce?

«Assolutamente no. Io ho scoperto ieri sera (giovedì, ndr) che esisteva

questa proposta. Ho letto le giustificazioni di Fabris, ma non trovo siano condivisibili. È un'iniziativa molto sbagliata».

E come l'ha scoperto?

«L'ho saputo durante una riunione

Quel testo va preso e gettato nel cestino. Ci lamentiamo che non ci sono soldi e li chiediamo noi!

ne dei capigruppo dell'Ulivo in cui si discuteva sui 7mila emendamenti alla Finanziaria presentati in Commissione. Una riunione rapida, convocata per evitare che l'Ulivo cadesse nella trappola della questione di fiducia. L'intenzione era di concentrarsi su 4-500 emendamenti di merito: lavoro, Fiat, terremoto, disabili, scuola. Poi si è detto da parte di un collega, non ricordo più quale (Bordon, ndr), che c'era questo emendamento. Ma abbiamo detto subito: noi non lo pigliamo neanche in considerazione».

Le reazioni sono state subito negative?

«Assolutamente. Ora, intendiamoci: voglio essere chiaro. Sono favorevole al finanziamento pubblico della politica. È un modo per far funzio-

nare la democrazia, per sostenere la politica. Non solo i partiti, anche movimenti, associazioni, centri culturali. Dunque, che in forme trasparenti ci debba essere un finanziamento dello Stato per me è fuori discussione. Non mi unirò mai al coro ipocrita di chi non lo vuole. La legge che abbiamo approvato l'estate scorsa io l'ho difesa perché era una legge dovuta, corretta».

Ma qui si tratta di altro: i partiti non devono spiegazioni sui soldi, non pagano tasse, i tesori non sono responsabili dei «buchi» nei conti. Un colpo di spugna sugli ultimi 30 anni?

«Non si può accettare in alcun modo che il sostegno, pubblico o privato, non sia limpido, trasparente, comprensibile. Qui c'è il rischio - ma questa norma non sarà approvata perché tutti stanno prendendo le distanze - di un finanziamento occulto».

Il punto è proprio questo: soldi anonimi, donatori discreti.

«È assolutamente inaccettabile, è una questione dirimente. Quell'emendamento è fatto in modo furbo. Contiene cose persino comprensibili: si può discutere di un regime fiscale diverso per un manifesto politico rispetto a uno commerciale. Altre del tutto inaccettabili, come la storia del notaio: ma che notaio? il cittadino si prenda le sue responsabilità e il partito o il singolo dicano chi ha pagato la loro campagna elettorale. Ma ci sono altre previsioni che forse si spiegano solo con degli interessi particolaristici».

Per esempio?

«La storia degli immobili (vendita e affitto detassati, ndr): non so cosa voglia dire né a chi giovi. Per tutte queste ragioni quel testo va preso, palpatolato e gettato nel cestino. E per un motivo anche più serio: tutte le opposizioni, Udeur compreso, denunciano che la Finanziaria taglia risorse ovunque. Secondo il governo non ci sono soldi, che poi si trovano

per finanziare i partiti è scandaloso». Pare che, nonostante la legge da lei citata, i soldi ai partiti non bastino mai. Come se ne esce, se possibile con dignità?

«Ho delle vecchie idee. Questo tema va affrontato in modo sincero e trasparente. Lo Stato deve destinare i soldi alle attività politiche: iniziative culturali, manifestazioni, organi di stampa. Incentivandole con lo strumento fiscale, riducendo i costi. Un

L'Udeur è rimasta esclusa dal finanziamento per una vicenda stravagante con la Margherita

sostegno mirato, vincolato, preciso. Ma queste cose vanno discusse in modo chiaro, non di nascosto come ladri che cercano di accaparrarsi una fetta o un rimasuglio...».

Il guaio, però, è che l'idea non è targata Forza Italia ma Udeur. Non è un po' imbarazzante?

«Ma no. È un'iniziativa che noi non condividiamo. Ma siamo schietti: l'Udeur è rimasta esclusa dal finanziamento dei partiti per una vicenda stravagante, dovuta anche al vecchio rapporto con la Margherita. Ripeto: è un fatto ingiustificabile, ma capisco questo tentativo, pur sbagliatissimo. L'ho anche detto a Fabris e ai dirigenti dell'Udeur».

L'emendamento non passerà?

«Non esiste più già da oggi (ieri, ndr). Anche se l'opinione dell'Ulivo è ininfluente, bisogna chiederlo alla maggioranza. Per fortuna, mi sembra che anche gli altri non siano d'accordo. Quell'ipotesi non esiste più».

Stralci del libro «Qualcosa di sinistra» in libreria da alcuni giorni e che oggi verrà presentato a Firenze. Ci saranno Pancho Pardi e l'autore, Gianfranco Mascia

## Moretti: perché ho tentato di fare qualcosa...

Pubblichiamo alcuni stralci del libro «Qualcosa di sinistra» di Gianfranco Mascia, intervista a Nanni Moretti, collana in Movimento, Fratelli Frilli editori. In libreria dal 28 novembre. Oggi alle ore 17.30 presentazione presso la Libreria Feltrinelli a Firenze in via dei Cerretani Modererà il dibattito Pancho Pardi. Sarà presente l'autore.

Qui di seguito alcuni passi, pochi alla luce del suo stile sobrio, che Nanni ha concesso di pubblicare, in esclusiva per l'Unità.

Sul 14 settembre

(...)E quel giorno ho capito al volo il senso dei girotondi (o comunque il significato che io gli attribuisco): la possibilità, la voglia e anche il dovere di comu-

nicare con una parte dell'elettorato di centrodestra. (...)l'importante per i girotondi è comunicare agli elettori di centrodestra che i problemi della democrazia sono i problemi di tutti, riguardano anche loro. ...»

"Non era mai successo che qualcuno dicesse "è stata la manifestazione più bella della mia vita" o addirittura "è stato il giorno più bello della mia vita", oppure "ho pianto" o "non mi sono mai emozionato così..."

Il giorno dopo

(...)Il giorno dopo ho letto un po' di quei giornali che di solito non leggo, e la cosa triste è stato verificare che gli articoli parlavano di una manifestazione in astratto, non della nostra manifesta-

zione, non di quella manifestazione lì, che c'era stata quel giorno a San Giovanni. Quegli articoli, invece che il giorno dopo, avrebbero potuto scriverli due giorni prima o anche sei mesi prima. ...»

Elettori che non comunicano più (...)dal '94 i due elettorati non comunicano più. (...)anche prima della nascita di Forza Italia c'erano due schieramenti. Molto schematicamente: democristiano e comunista. Ma i due elettorati riuscivano a comunicare tra loro, anche perché sentivano di avere alle spalle un retroterra comune e alcuni valori condivisi: un antifascismo non retorico, la costruzione di questa Repubblica, di questa democrazia. Un patrimonio di valori comuni. Mentre dal '94, con battute, slo-

gan ed "elaborazioni", si è cominciato a riscrivere la storia. Molte persone hanno votato Forza Italia convinte che per 50 anni in Italia avesse governato il Partito comunista. ... Ecco, dal '94 si è spezzato qualcosa e buona parte dell'elettorato di centrodestra non ha più avuto voglia e capacità di parlare all'elettorato avversario. ...»

Sull'eventuale carriera politica

(...) Ma certo che no. E non avevo bisogno di altra notorietà o pubblicità o interviste. E invece c'è sempre chi pensa che "ci deve essere qualcosa sotto". Passione, disinteresse, generosità sono purtroppo ormai rare anche a sinistra. Mi sono ritrovato in questa avventura per non dovermi vergognare, tra qualche an-

no, di non aver tentato di fare qualcosa. Tutto qui. ...»

Cofferati

Penso che sia un leader da coinvolgere al più presto al vertice dell'Ulivo, da coinvolgere non per neutralizzarlo ma per valorizzarlo. Ha umanamente e politicamente le capacità di un dirigente politico, che oltretutto si è conquistato in questi anni la credibilità e la fiducia degli elettori di sinistra.

Il futuro leader dovrà essere valutato anche per le sue capacità umane, personali.

E se una persona, con la propria credibilità e fermezza, è capace di attrarre i propri elettori, non è detto che spaventi tutti gli altri, anzi.

# aprile

Il mensile dell'Associazione Aprile. Per la Sinistra

FIRENZE. IL RIFORMISMO RIVOLUZIONARIO DEI NEW GLOBAL

Wolfgang Sachs, Fiamano Crucianelli, Sabrina Magnani

GUERRA E PACE, QUESTIONE SOCIALE. IL DIBATTITO DEI DS

Gian Giacomo Migone, Nicola Tranfaglia, Luciano Pettinari, Alfiero Grandi

SCUOLA. LA CONTROIFORMA MORATTI

Alba Sasso, Chiara Acciarini

INCHIESTA. L'AGONIA DI MIRAFIORI

Silvana Fazio, Luciano Gallino

IL BRASILE DI LULA, GLI STATI UNITI DI META MANDATO, L'ITALIA E IL DEBITO ESTERO DEL TERZO MONDO

Donato Di Santo, Guido Molledo, Claudio Fava

www.aprile.org - info@aprile.org  
Per abbonamenti: tel. 0667604200-4919